

La vita non è facile, e allora?

Lettere di un genio forte e curioso

di Marie Curie (L'orma editore, 2015)

Marie Curie è ormai un personaggio notissimo in tutto il mondo, e con il tempo acquista un'aura quasi miracolosa, come se il bagliore luminescente che emana dalle particelle di radio circondasse anche la sua austera figura. Nel frattempo, a partire dal 1909, lavora alla costruzione dell'Institut du Radium, una struttura avanzatissima dove sperimentare gli impieghi medici del nuovo elemento che viene inaugurata a fine luglio 1914. La data però è di quelle fatali: in queste stesse ore scoppia infatti il primo conflitto mondiale. Marie, in procinto di partire per una vacanza a l'Arcouët insieme agli amici storici – i Perrin e i Borel – resta bloccata a Parigi e scrive alle figlie Irène ed Eve (rispettivamente di sedici e nove anni) per rincuorarle in queste ore di incertezza e apprensione.

1 agosto 1914

Cara Irène, cara Eve,
sembra che le cose si stiano mettendo male, aspettiamo la mobilitazione da un momento all'altro. Non so se potrò partire, perché non sarò pronta prima di lunedì e i collegamenti potrebbero venire interrotti. Non vi agitate. Siate calme e coraggiose. Se la guerra non scoppia subito, verrò da voi lunedì. Altrimenti, se la mia partenza fosse impedita, resterò qui e vi farò tornare il prima possibile, ovvero a mobilitazione avvenuta, quando i treni potranno trasportare i civili. [...]

Comunque sia, la comunicazione ferroviaria sembra già difficile, ieri alla Gare Montparnasse c'erano una calca e un'agitazione fuori dal comune.

Vi abbraccio teneramente.

Vostra madre

Hai visto, Irène, che il povero Jaurès è stato assassinato? È una cosa assai triste e odiosa.

Nonostante la notorietà raggiunta, la situazione economica di Marie e del suo istituto di ricerca resta precaria. Il radio è un materiale incredibilmente costoso e le scorte sono esigue. Sarà la stessa Marie a spiegare in una nota autobiografica scritta di ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti il motivo per cui Pierre e lei non hanno voluto brevettare l'elemento, atto che avrebbe garantito enormi e stabili guadagni.

Molti amici mi dicono, non senza valide ragioni, che se Pierre Curie e io ci fossimo preoccupati di tutelare i nostri diritti avremmo ottenuto i mezzi necessari a creare un istituto

del radio più indipendente, senza doverci imbattere in quegli ostacoli che hanno rappresentato un handicap per entrambi, e che continuano a esserlo per me. Tuttavia, rimango convinta della bontà della nostra scelta. L'umanità ha certamente bisogno di persone pratiche, capaci di ottenere il massimo dal loro lavoro e, senza dimenticare il bene generale, di salvaguardare i propri interessi. Ma ha anche bisogno di sognatori a tal punto attratti dai liberi esiti di un'impresa da considerare impossibile prestare la



La vita non è facile, e allora?
Lettere di un genio forte e curioso
I edizione: luglio 2015
I ristampa: novembre 2016
II ristampa: giugno 2018
© L'orma editore, 2015

minima attenzione ai propri benefici materiali. In effetti questi sognatori non meritano la ricchezza, poiché non l'hanno desiderata. Tuttavia, una società ben organizzata dovrebbe assicurare a questi lavoratori tutti i mezzi necessari a raggiungere i loro obiettivi, all'interno di una vita sgombra da preoccupazioni materiali e votata alla ricerca disinteressata.

